LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
22 gennaio 2017

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI
SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

l'agenda del VESCOVO

Martedì 24 gennaio - ore 10,15: Udienze. Ore 19,30: Incontro con giornalisti nella festa del loro patrono san Francesco di Sales.
Mercoledì 25 gennaio - ore 10,15: Udienze. **Ore 18:** S. Messa al monastero di San Paolo in San Miniato a chiusura della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
Giovedì 26 gennaio - ore 10,15: Udienze. Ore 19,30: Incontro con i giovanissimi a San Donato di S. Maria a Monte.
Venerdì 27 gennaio - ore 10: Giornata della memoria con gli studenti. Ore 19: Incontro con gli autori del Calendario di Avvento.
Sabato 28 gennaio - ore 18: S. Messa per la festa della Madonnina del Grappa a Firenze.
Domenica 29 gennaio - ore 11: S. Messa a Le Melorie nella "Festa di Don Bosco" e conviviale in parrocchia. **Ore 14,30:** Marcia dellaPace dell'ACR a Perignano. **Ore 17:** S. Messa in Cattedrale per la celebrazione della Giornata per laVita consacrata.

Investire nell'emergenza scuola

Una delle questioni più delicate per questo territorio negli ultimi mesi è stata senza dubbio la vicenda del Liceo Marconi di San Miniato. La scoperta di gravi problemi alla struttura che ospitava ottocento ragazzi nell'interporto di San Donato, tali da mettere a rischio l'incolumità degli stessi studenti, ha fatto emergere con forza una fra le tante problematiche che riguardano il mondo della scuola, nazionale e locale: la mancanza, almeno finora, di una progettazione a lungo termine che fornisca adeguate strutture, moderne e accoglienti, a tutti gli alunni in età scolare di ogni ordine e grado.
I problemi finanziari che hanno certamente strozzato le possibilità degli enti locali di intervenire in modo adeguato sul rinnovamento dei plessi scolastici, non giustificano da soli il contesto che stiamo vivendo. Un quadro desolante, non solo nel nostro territorio, ma in generale un po' in tutto il Paese, che mostra tutta la sua drammaticità considerando gli ultimi dati messi a disposizione da un'interessante studio di Legambiente dello scorso novembre. Il 65,1% degli edifici risulta essere stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica (1974) e il 90,4% prima della legge in materia di efficienza energetica (1991). Meno del 13% la media nazionale delle scuole costruite secondo criteri antisismici. Solo 1 scuola su 2 ha certificati di collaudo e idoneità statica. Tra i nuovi indicatori inseriti lo scorso anno, si segnalano i dati sulle indagini diagnostiche, gli interventi ai solai delle scuole, la classe energetica degli edifici scolastici e la presenza di reti cablate, per restituire così un quadro ancor più completo. Su 5.861 edifici, il 39,4% necessita di interventi di manutenzione urgenti. Solo il 15,3% delle scuole ha effettuato indagini diagnostiche dei solai mentre il 5,3% ha effettuato interventi di messa in sicurezza. Il 39,6% dispone di reti wi-fi, mentre solo l'8,6% di rete completamente cablata.
Il quadro che emerge a livello nazionale è davvero preoccupante, e le ultime vicende sanminiatesi cofermano quanta attenzione si debba prestare alla gestione delle opere di edilizia scolastica.
Forse, vista la situazione d'emergenza, sarebbe interessante riflettere sulla reale necessità delle centinaia di iniziative extracurricolari che in alcuni casi impiegano risorse in progetti talvolta peregrini.
Laddove c'è da tutelare - in primis - la sicurezza e il benessere degli studenti, visti i dati e le vicende di cronanca, non c'è da andare per il sottile.

Michael Cantarella
Don Francesco Ricciarelli

Ammissione agli ordini sacri per i quattro «aspiranti»

In cammino verso il Diaconato

di Michael Cantarella

Grande festa a S. Maria a Monte per l'ammissione agli ordini sacri di quattro candidati al diaconato permanente, che lunedì 16 gennaio hanno così mosso il primo passo verso questo importante ministero.
Il Vescovo Andrea ha conferito l'Ammissione agli ordini Sacri a Rinaldo Bracci (Santa Maria a Monte), Antonio Dichiera (Cerretti), Francesco Grasso (in servizio a Ponte a Egola-Stibbio) e Nicola Gentili (in servizio a Galleno-Pinete-Querce), tutti sposati.
«Celebriamo oggi la tappa di un cammino di alcuni uomini maturi che desiderano servire il Signore Gesù e la Chiesa di Dio nella dedizione del diaconato permanente – ha affermato il vescovo –. Si tratta di un ministero, riscoperto nella comunità cristiana dopo l'evento del Concilio Vaticano II, che indirizza uomini celibi e anche già coniugati a dedicarsi alla Chiesa nella forma del servizio. Si tratterà di un servizio liturgico, di annuncio della Parola e di carità, secondo le esigenze della comunità cristiana stessa, in comunione con il vescovo.
Il vescovo Migliavacca, sottolineando il tema della vocazione al diaconato permanente, ha continuato: «Ci viene spiegato anzitutto che la vocazione al diaconato permanente nasce per chiamata, per elezione: "scelto fra gli uomini". Ai nostri amici – ha detto ancora – potremmo chiedere: ma perché vuoi diventare diacono? Da dove nasce questo desiderio? Chi te lo fa fare…? La risposta racconta non la realizzazione di un proprio progetto, strategia o ambizione, ma dovrebbe testimoniare lo stupore, la sorpresa, la gratitudine di essersi sentiti amati da Dio e, così, chiamati a seguirlo su una via di particolare servizio. Si intraprende il cammino verso il diaconato perché si è sentita una parola speciale di amore del Signore, intuendo il fascino di seguire il suo stesso cammino, essere, come ci dice il vangelo, servi inutili».
«Alla chiamata appartiene anche la vita stessa della comunità cristiana. "Scelto", si è detto, "fra gli uomini": la partecipazione alla vita stessa della chiesa è parte essa stessa della chiamata, del comprendere l'amore del Signore che ci chiama e ci mette in cammino. Ma della comunità si parla anche nel comprendere la finalità del servizio nel diaconato: "per il bene degli uomini". Si diventa diaconi per essere destinati alla comunità, al servizio dell'amore verso ogni forma di povertà e di bisogno, anche assumendo il compito di annunciare il vangelo e di partecipare al culmine della vita cristiana, la liturgia. E viene anche definito l'oggetto, il campo di questo servizio: "le cose che riguardano Dio". I diaconi sono chiamati, nella comunità, a narrare la presenza e l'opera buona di Dio, il suo amore».
«Continuate, carissimi – ha concluso il vescovo – a camminare verso il diaconato affinando lo sguardo e la capacità di riconoscere che c'è il Signore e quindi con l'attenzione a vivere le scelte e lo stile di vita di chi è amico suo, di chi lo vuole seguire.Sarà questo anche l'annuncio da portare agli altri nel servizio. "Vino nuovo in otri nuovi". È il vino anche del vostro matrimonio, l'alleanza nuziale segno dell'amore di Dio per la Chiesa: anche le mogli dei diaconi permanenti vivono l'itinerario di chi partecipa al cammino dei propri coniugi verso il diaconato e quindi in qualche modo diventano partecipi di un servire la Chiesa che riguarda pure loro. Sia il vino nuovo l'immagine anche per la nostra diocesi che scopre una propria fecondità e novità anche grazie al cammino di chi, come voi, si vuole dedicare ai fratelli. Sia augurio di nuove e sincere vocazioni al ministero ordinato».

COOPERAZIONE

VIAGGIO UMANITARIO DI SHALOM IN TRE PAESI AFRICANI PER NUOVI PROGETTI

Una delegazione del Movimento Shalom, guidata da don Andrea Cristiani, composta da 14 persone partirà il 16 gennaio alla volta del Benin. Prima tappa di un viaggio che vedrà il gruppo raggiungere successivamente il Togo e il Senegal.
In Benin Shalom andrà per iniziare i lavori di una nuova casa famiglia per 40 bambini orfani che sorgerà a Lokossà, una cittadina del centro del paese africano, dove è attiva da diversi anni una locale sezione di Shalom. Questo primo progetto, che è finanziato da dei donatori privati, sarà presto affiancato da un panificio sociale che contiamo di poter realizzare grazie al sostegno di Unicoop Firenze e della Fondazione il cuore si scioglie. Come nello spirito del Movimento anche questo progetto vedrà sorgere insieme un'opera sociale a un panificio, che nel tempo avrà lo scopo di contribuire al mantenimento dell'orfanotrofio.
Il gruppo farà tappa anche in Togo, nella capitale Lomè, dove è attivo il progetto «Casa di Giacomo e Vanda per il Togo» che consiste in un ostello per l'accoglienza dedicato al ricordo di Giacomo Bambini di San Miniato e un centro di formazione e di alfabetizzazione con un panificio annesso realizzato grazie al contributo di Unicoop Tirreno.
Da lì voleranno in Senegal a Dakar e poi nei villaggi più interni di Kebemer e Thiel fino a Tuba. Il soggiorno in Senegal ha lo scopo di verificare l'andamento dei progetti in corso, in particolare il dispensario medico di Thiel, il progetto di microcredito per le donne. Oltre a ciò ci preme consolidare i rapporti di amicizia e di dialogo interreligioso con il mondo musulmano che in Senegal ha da decenni saputo convivere pacificamente con le altre religioni, in particolare con i cristiani. «Ci sembra di notevole rilievo, in questo momento storico,- dichiara don Andrea fondatore di Shalom - poter dar voce a questa gran parte di Islam moderato che convive pacificamente e nel dialogo con le altre religioni». Per questo la delegazione andrà anche a Tuba, città sacra all'Islam, dove incontrerà le maggiori autorità religiose musulmane. Il rientro del gruppo in Italia è previsto il 27 gennaio.
Ecco i nomi dei partecipanti:

- don Andrea Cristiani
- don Donato Agostinelli
- Floriana Rinaldi
- Maria Assunta Volpini
- Veronica Pomili
- Loretta Palmagiani
- Nuria Biuzzi
- Niccolò Barbieri
- Claudio Agostini
- Manola Polverosi
- Stefano Torre
- Giovanni Torre
- Zoraide Cinelli
- Maria Rosa Salerno

Libano, un esempio di convivenza per tutto il Medio Oriente

di Francesco Sardi

Il terzo del ciclo di incontri sul Medioriente promosso dalla Libreria al Seminario, la Pietra d'Angolo, l'Ufficio comunicazioni sociali e l'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, la Caritas diocesana, il Serra club di San Miniato, e il circolo La Croce sezione Valdegola, svoltosi venerdì 17 gennaio presso l'aula magna del seminario diocesano, ha visto la testimonianza di mons. Hanna Alwan, vicario patriarcale degli affari giuridici della Chiesa maronita, riguardo «i rapporti tra cristiani e musulmani nel modello multi confessionale libanese».
Dopo un introduzione di mons. Andrea Migliavacca, che ha fatto gli onori di casa, la discussione si è concentrata su molti aspetti della questione: da quello storico a quello religioso, da quello giuridico a quello riguardante il fenomeno migratorio. Per capire la situazione libanese non si può prescindere da un dato giuridico rilevante: il modello costituzionale libanese è sostenuto da un patto d'onore: «il presidente della repubblica deve essere maronita, il presidente del consiglio deve essere sunnita e quello della camera dei deputati deve essere sciita». Il parlamento è, poi, suddiviso equamente tra deputati cristiani e deputati musulmani. Il generale dell'esercito deve essere maronita e quello della polizia sunnita.
Ma è un principio della Costituzione quello che più ci fa riflettere: «l'art. 9 garantisce la libertà a tutte le confessioni religiose che siano cristiane o musulmane, la libertà di culto e delle manifestazioni della fede».
Le leggi si strutturano, poi, secondo questo principio: per le materie di carattere personale o religioso – matrimonio, filiazione, famiglia – decidono i tribunali cristiani o musulmani mentre per quanto riguarda le altre materie civili, il diritto penale ed il commercio, queste sono comuni a tutti.
È un modello di pacifica convivenza che in Libano ha funzionato fatta però una premessa: «Sono stati educati tutti allo stesso modo, sugli stessi principi» in scuole cristiane: «Ne sono uscite generazioni che si intendono tra di loro, che si conoscono e convivono». Il modello funziona, poi, anche per quanto riguarda le conversioni che sono possibili – in molti chiedono di essere battezzati – e per i matrimoni misti che si verificano ogni giorno.
Non solo aperti all'interno ma anche nei confronti delle popolazioni limitrofe che fuggono a causa della guerra: Siriani, Palestinesi, Armeni. Anche se la situazione sta diventando drammatica, più di un milione e mezzo di profughi sono ospitati dai libanesi, che cercano di fare nel modo migliore possibile, visti anche gli insufficienti aiuti dell'Onu e delle organizzazioni internazionali.
Un esempio: le scuole contengono trecentomila studenti; come fare per accogliere quattrocentocinquantamila profughi siriani? La mattina le scuole sono aperte per i libanesi mentre al pomeriggio sono aperte per i siriani.
Ma allora visto questo modello perché la guerra di religione libanese tra il 1975 ed il 1990? Tra i profughi c'erano anche i palestinesi che erano scappati da Israele nel 1949. «Essendo armati si sono sentiti forti ed imponevano la loro legge. Erano sunniti ed i libanesi sunniti hanno deciso di appoggiarli per prendere più potere; allora si è trasformata in una guerra di religione ma all'inizio era politica. La guerra è durata tanti anni ma alla fine ha provocato solo morti da una parte e dall'altra… poi la gente è tornata a vivere insieme».

INTERVISTA A MONS. HANNA ALWAN A PAGINA 4 DEL FASCICOLO REGIONALE

Riconoscimenti Ucai per artisti e operatori culturali

di don Francesco Ricciarelli

La Stella dell'Arte è il premio che la sezione sanminiatese dell'Ucai, Unione Cattolica Artisti Italiani, attribuisce a personalità che si sono distinte nel campo delle cinque principali discipline artistiche: Architettura, Arti Visive, Letteratura, Musica e Teatro. I riconoscimenti sono stati consegnati sabato 14 gennaio nella sala del Trono del Palazzo Vescovile da mons. Andrea Migliavacca, alla presenza della presidente nazionale Ucai Fiorella Capriati e del nuovo presidente della sezione di San Miniato, Fabrizio Mandorlini.
Per l'Architettura il premio è andato alla TAMassociati (Venezia), uno Studio impegnato nella progettazione etica e responsabile, con particolare attenzione ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile. Al lavoro della TAMassociati è stata dedicata la conferenza "Architettura del margine" la mattina stessa a Palazzo Grifoni, con gli interventi di due degli architetti premiati Simone Sfriso e Massimo Lepore, l'introduzione di Saverio Mecca e il coordinamento di Paolo Posarelli.
Il premio per le Arti Visive è andato a Natale Addamiano (Milano), pittore, già titolare di cattedra all'Accademia di Brera. Essendo indisposto, l'artista è intervenuto attraverso un collegamento telefonico che lo messo in viva voce con la sala.
Per la Letteratura è stata premiata la giornalista Romina Gobbo (Vicenza), che nella sua attività di inviata nelle aree di crisi ha elaborato uno stile di comunicazione attento all'inserimento e alla corretta spiegazione di parole in lingua araba.
La Stella dell'Arte per la Musica è andata a Salvatore Vivona (Palermo), compositore di musica sacra e Maestro di Cappella del Duomo di Monreale.
Per il Teatro è stato premiato Sandro Lombardi (Firenze), attore e scrittore, che ha ricevuto numerosi riconoscimenti per la sua attività nel campo del teatro di poesia.
Il presidente Ucai uscente Luca Macchi ha ricevuto dalle mani del Vescovo e della presidente nazionale Capriati un riconoscimento per l'attività svolta all'interno dell'associazione, che ha presieduto per due mandati consecutivi.
Nel corso della serata è stato presentato anche don Francesco Ricciarelli, nuovo consulente ecclesiastico della sezione sanminiatese, al posto di don Luciano Marrucci, del quale è stato riproposto un breve ritratto.
A tutti i premiati è stata consegnata la riproduzione in ceramica della stella presente sulla facciata della cattedrale di San Miniato simboleggiante la stella polare, guida e riferimento per chi intraprende il cammino della fede, cercando le tracce di Dio nella bellezza.

Santa Cristiana, donna operosa Esempio per Santa Croce

DI GABRIELLA GUIDI

Anche quest'anno 2017 si è aperto all'insegna dei festeggiamenti della Patrona santacrocese Santa Cristiana. Il triduo di preparazione presieduto da mons. Carlo Ciattini, vescovo di Massa Marittima si è aperto con la Giornata della Pace. Quale miglior esempio di pace e concordia se non la Beata Cristiana e quale miglior periodo dell'anno liturgico se non il tempo di Natale, nel quale il Signore nasce per noi!!
In questo tempo caratterizzato da grande precarietà e incertezza non dobbiamo mai perdere la speranza tenendo lo sguardo fisso sulla luce, sul fuoco che Dio Padre ha inviato a Betlemme per salvare l'umanità: Cristo Gesù! Con lo sguardo fisso verso la meta siamo chiamati ad operare, a mettere in pratica ciò che ascoltiamo dagli insegnamenti della Sacra Scrittura, servire il prossimo che ha bisogno. Infine un invito alla santità. Per essere santi bisogna conoscere Cristo e conoscendo Cristo conosciamo noi stessi.
Il 4 gennaio, come di consueto, i festeggiamenti sono iniziati con la messa dell'alba, detta del «transito», che come ogni anno ha visto una forte presenza di fedeli che da sempre dimostrano il loro attaccamento alla concittadina.
Alle messa solenne è stata la volta del vescovo Migliavacca che, per la prima volta durante il suo ministero, ha celebrato e partecipato ai festeggiamenti.
Dopo aver tratteggiato brevemente i punti salienti della vita della monaca, il presule invitava a riflettere sull'esempio di santità presente tra noi. Tre gli aspetti fondamentali su cui riflettere: la ricerca di Dio, il desiderio di incontrarlo e dedicare a Lui la vita, il mettersi in cammino alla sua sequela e infine, il monastero come casa per la sosta, per godere e contemplare la presenza di Dio.
Alla luce di questa esperienza un invito ad avere sempre un cuore dedicato e non aver paura di donarsi al Signore.
Anche il primo cittadino è intervenuto ai festeggiamenti indicando la Beata come simbolo di unione della fede laica e cristiana, emblema della carità, attenta e rivolta verso le sofferenze altrui, disponibile nell'accoglienza. Inoltre simbolo di pace, di energia e di coraggio; infine donna di azione e di carità operosa, fondatrice di una comunità monastica.
Nel pomeriggio, l'immagine della Patrona ha visitato le strade del paese in una processione lungo il centro storico.
Alla messa vespertina Padre Giuseppe Pagano, agostiniano, rifletteva indicando la scelta della beata Cristiana di dedicare una vita interamente al Signore togliendo tutto ciò che è superfluo. Infatti, i consacrati devono dare testimonianza dell'amore di Dio con la loro vita. Cristiana era una donna operosa, interessata al suo paese, donna libera che si donava generosamente ed era pronta, come le vergini sagge all'arrivo dello sposo con le lampade accese.
I festeggiamenti sono proseguiti con l'arrivo dei Magi del 6 gennaio con una breve rappresentazione per tutti i bambini a cura delle monache e dei giovani del dopo cresima e si sono conclusi con la messa del 13 Gennaio delle ex-alunne della scuola del monastero.
La beata Cristiana, inserita nel periodo di Natale, è sempre un'occasione per riflettere e sperimentare la bellezza e la gioia di una vita piena vissuta alla sequela del Signore; e un emblema di pace e operosità cha apre ogni anno alla speranza.

Marti, cresime per otto ragazzi sotto il segno di Maria

Domenica 15 gennaio nella nostra Pieve di Santa Maria Novella abbiamo accolto il nostro Vescovo Andrea per il conferimento del Sacramento della Cresima a otto dei nostri ragazzi di Marti. Come è consuetudine il Vescovo è stato accolto con semplicità e con gioia da tre ministranti insieme al nostro Pievano, don Fabrizio, ai piedi della scalinata. Entrato in sacrestia si è preparato per la Santa Messa. La nostra chiesa era ricolma di gente, nonostante i ragazzi non fossero molti, tutto si è svolto bene, nella liturgia che aveva ben preparato il nostro parroco insieme a Erika e Patrizia, le due catechiste con i ragazzi.
Dopo le rinunce battesimali e la professione di fede, i ragazzi davanti si sono avvicinati al presbiterio davanti al Vescovo e, nel silenzio della gente e del coro, ha unto con il Crisma i cresimandi e pronunciando il nome del ragazzo ha detto : «Ricevi il Sigillo dello Spirito Santo che ti è stato dato in dono… la pace sia con te…!».
Un bel momento è stato questo, ma anche tutta la Messa seguita con attenzione dalla gente.
Al termine della Messa il Vescovo ha dato ai ragazzi un piccolo Vangelo e la paginetta ricordo del giorno della Cresima.
Foto di rito e poi il Vescovo , i membri dei vari consigli , le catechiste, don Matteo,

don Francesco R., don Emanuele e don Fabrizio abbiamo pranzato e condiviso e gustato insieme il pranzo.
Una bella festa dello Spirito, anche se comprendiamo tutte le difficoltà che nascono dopo la cresima… un percorso non sempre facile e non sempre accolto dai più.
Ciò che vogliamo dire ai ragazzi, riprendendo le parole pronunciate dal Vescovo è: «condividete con altri i doni che il Signore vi offre oggi nel sacramento».
Anche noi vogliamo condividere insieme agli altri la grazia che anche ieri il Signore ha effuso nella nostra parrocchia e custodire la speranza che ci permette ancora oggi di testimoniare il Signore in questo tempo non facile, a piene mani.
La Madonna, custode della nostra comunità parrocchiale, ci sostenga nel nostro cammino di fede e nella testimonianza della carità verso tutti.

E.P.

Nuovi ministranti per la parrocchia di Santa Maria a Monte

Nella domenica in cui Giovanni il Battista presenta Gesù come agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e battezza in Spirito Santo, nove fanciulli sono entrati a far parte del gruppo dei ministranti domenica 15 durante la S. Messa delle 9.30. Affiancati dagli «anziani», hanno fatto il loro ingresso in chiesa portando sulle braccia talarine e tarcisiane Giacomo Benedetti, Sophia Buro, Asia Castellani, Riccardo Croccolo, Anna Faruolo, Zoe Lena, Giulia Salvadori, Benedetta Tortorelli e Irene Zarbo, tutti «classe 2007». Avevano ricevuto lo scorso ottobre la Prima Comunione e appena un mese dopo hanno iniziato il corso di preparazione per il nuovo servizio. In questo cammino sono stati istruiti, accompagnati e incoraggiati, oltre che da don Bruno, anche dai coordinatori Sabino Zagaria, Leonardo Pugliese, Daniele Parrini, Francesco Fiaschi ed Eleonora Vellone. Dispostisi sul presbiterio ai lati dell'altare, hanno seguito con attenzione la celebrazione eucaristica, tutti compresi nel proprio ruolo. Poi è arrivato il momento di inginocchiarsi e di fare pubblicamente davanti a tutti la promessa di restare, anche nella vita, a fianco del Signore: «Eccomi, Signore, dinanzi a te, alla presenza di Maria Santissima, tua Madre. Ti ringrazio per avermi chiamato tra i ministranti dell'altare. Ti prometto di essere pronto e generoso a servirti nelle celebrazioni liturgiche. Ti prometto anche che la mia condotta in chiesa, in casa, a scuola, nel gioco e ovunque sarà sempre degna di questo mio servizio».
Prima della benedizione, d. Bruno ha rivolto loro alcune brevi parole sul loro servizio: «Cari ragazzi, il vostro servizio è grandissimo e di enorme responsabilità. Voi sapete che Gesù in cielo non è solo: ha intorno a sé tanti... Come si chiamano? Angeli, vero? Quelli che hanno le ali. Tra poco Gesù scenderà dal cielo qui, sull'altare, nel pane e nel vino, e anche qui ha bisogno di angeli. Che fa? Se li porta dietro? No, ce l'ha già qui: siete voi. Se gli angeli fanno servizio a Gesù in cielo, voi che fate servizio a Lui qui intorno all'altare, vuol dire che siete come gli angeli. Angeli a cui mancano le ali, ma sempre angeli siete».
Aiutati dai ministranti più grandi ad indossare le vesti appena benedette e sotto lo sguardo affettuoso di don Bruno, hanno iniziato subito il loro servizio.
Vedere tanti bambini che con semplicità e spontaneità hanno detto il loro «sì» all'amico Gesù non può essere altro che motivo di gioia e di speranza.

Un ringraziamento dei Cavalieri del Tau

La Fondazione della Cassa di Risparmio come sancito dall'art. 1 del proprio statuto è una Fondazione di diritto privato trasformata ai sensi del D.Lgs 153/1999 ed è la continuazione ideale dell'Ente Cassa di Risparmio e della Cassa di Risparmio di San Miniato.
La Fondazione stessa ha tra i suoi scopi statutari quello di perseguire finalità di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Nel perseguire gli scopi di utilità sociale, la stessa indirizza la propria attività nei diversi settori dell'arte e della cultura in genere, nonché in quelli dell'assistenza e della tutela delle categorie sociali più deboli.
La Confraternita «Storica Compagnia degli Insigniti Cavalieri del Tau o di San Jacopo di Altopascio» fa parte dell'associazione «Ad Limina Petri», costituita dalla Santa Sede con lo scopo di rivalorizzare e rivitalizzare la via Francigena quale meta di pellegrinaggio e cammino di fede per i cristiani di tutto il mondo. Tale intenzione valorizzatrice ha indotto la Santa Sede a ricercare il supporto delle Diocesi al fine di individuare soggetti, legati al territorio, che agevolino il perseguimento di questo obiettivo.
Da secoli l'impegno dei Cavalieri del Tau si distingue nell'accoglienza dei pellegrini percorrenti oltre alla Via Francigena, la Via Romea Imperiale e le Vie Romee in generale, nella diffusione della dimensione religiosa e culturale dell'accoglienza.

DIOCESI DI SAN MINIATO
UFFICIO PER LA PASTORALE FAMILIARE
CICLO DI INCONTRI DI PASTORALE FAMILIARE
Un Canto d'Amore
La spiritualità familiare in Amoris Laetitia
San Romano
Salone Mediceo del Convento
Venerdì 20 Gennaio 2017
Ore 21,15
A
M
O
R
E
Interverrà
DON BASILIO PETRÀ
Professore ordinario di teologia morale
presso la Facoltà teologica dell'Italia centrale e
Professore associato di morale ortodossa
presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma
info: famiglia@diocesisanminiato.it

L'Acr si presenta alla diocesi con le iniziative e le proposte messe nel campo nel triennio

Rimanere, andare, gioire. I ragazzi di Azione cattolica

DI LUCA VALENZANO

In Associazione siamo ormai prossimi alla conclusione del triennio 2014-2017. È quindi tempo di bilanci e pertanto, nella nostra piccola realtà di Azione Cattolica Ragazzi diocesana, abbiamo iniziato a rileggere il percorso associativo fin qui svolto, mettendo a confronto quanto siamo riusciti a fare in questi tre anni, con l'invito di Papa Francesco a vivere una «Chiesa in uscita», attraverso la consegna, al termine della XV assemblea nazionale del 3 maggio 2014, dei tre verbi: «Rimanere con Gesù», «Andare per le strade», «Gioire ed esultare sempre nel Signore».
Sono le tre sfide che abbiamo voluto cogliere a pieno, insieme a tutta la nostra Associazione, per farle diventare strade da percorrere in questo triennio, ormai giunto al termine, ma che ancora ci provocano per il triennio che sta per cominciare.
Naturalmente siamo sempre stati ben consapevoli che le nostre forze erano impari rispetto al compito che ci stava davanti. Non ci siamo però scoraggiati e, anche se pochi, abbiamo cercato di fare nostra da subito la scelta missionaria suggerita da Papa Francesco.
Vorremmo iniziare dal verbo «Andare» che per noi ha significato scegliere di concentrare le nostre forze in due realtà: la parrocchia di Castelfranco di Sotto, dove la presenza della nostra Associazione è ormai storica, e la parrocchia di Galleno dove invece l'Associazione non è presente e che anche per la sua collocazione geografica rappresenta una sorta di "periferia" verso cui andare, come suggerisce ripetutamente Papa Francesco. In ciascuna di queste realtà sono presenti due gruppi ACR ai quali abbiamo dedicato tanta cura e attenzione, cercando di far sperimentare ai ragazzi (ma anche ai genitori) la bellezza dell'esperienza associativa. La sfida che ci attende è adesso quella di formare educatori «locali» capaci di accompagnare i ragazzi, e diminuire quindi, gradualmente, l'opera di supplenza diocesana. Il compito non è facile ma le sfide non ci spaventano!
Volevamo però anche offrire ai ragazzi occasioni per «Rimanere con Gesù», consapevoli che alcune occasioni sono privilegiate per un incontro autentico con Lui. Abbiamo riproposto così con perseveranza i ritiri di Avvento e Quaresima e piano piano la partecipazione è aumentata. Un'eredità, questa, anche per il prossimo triennio.
Ed infine «Gioire ed esultare sempre nel Signore». Ci siamo chiesti infatti come fare per alimentare la gioia che vedevamo nei ragazzi che abbiamo incontrato. È nato così l'accompagnamento di un gruppo di ragazzi più grandi (circa venti) dall'esperienza Acr a quella Giovanissimi, in modo da poter continuare la gioiosa esperienza fatta. E siccome «da cosa nasce cosa», da quest'anno è nato anche il mini-campo invernale in collaborazione con il Settore Giovani.
Ma oltre a ciò che abbiamo fatto ci sembra molto importante sottolineare anche come lo abbiamo fatto e con quale spirito. Insieme è la parola che più lo descrive: insieme abbiamo pregato, ci siamo confrontanti, abbiamo provato a dialogare, ci siamo richiamati a vicenda, abbiamo festeggiato i compleanni ed anche discusso!
Il Signore ci ha sempre sostenuti e incoraggiati in tanti modi, non ultima la crescente partecipazione dei ragazzi alle nostre proposte. Sicuramente però il regalo più grande che ciascuno di noi ha ricevuto è la memoria dei tanti volti incontrati e dell'amicizia cresciuta tra i membri dell'equipe diocesana Acr composta oltre che dal sottoscritto anche da Luisa di San Romano, Paolo e Silvia di Santa Maria a Monte e da don Tommaso Botti. Un ringraziamento anche a tutti coloro che ci hanno sostenuto nel nostro piccolo servizio alla Chiesa, attraverso l'Azione Cattolica, che quest'anno festeggia i 150 anni dalla sua fondazione. Insomma… noi ci siamo e continueremo ad esserci!!

Opera SpataCrux, a Pistoia per parlare d'Europa

DI GIACOMO CIAMPINI

Esordio per l'Opera SpathaCrux nel territorio di Pistoia, grazie all'alta partecipazione all'evento «L'Europa siamo noi: da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? Voci e istituzioni a confronto per approfondire e comprendere la realtà e le opportunità dell'Unione Europea», organizzato presso il prestigioso Centro di Monte Oliveto.
L'evento, organizzato, per la Diocesi di Pistoia, patrocinato dalla Regione Toscana, dal Parlamento Regionale degli Studenti e promosso in collaborazione con l'associazione «Società per Pistoia», ha offerto un'occasione di confronto e approfondimento sull'integrazione Europea, spaziando dalle origini alla situazione attuale e alle prospettive future.
I lavori si sono aperti con i saluti istituzionali dell'Assessore al Sociale del comune di Pistoia Tina Nuti e di Bernard Dika, Presidente del Parlamento Regionale degli studenti.
Valerio Martinelli, Presidente dell'Opera SpathaCrux Onlus, ha fatto gli onori di casa, ringraziando i partecipanti e i relatori dell'incontro, sottolineando l'importanza di attività di questo tipo.
Ha affermato Martinelli: «Dobbiamo essere riconoscenti verso la nostra cultura. Il miglior modo per conoscere e rispettare le culture diverse, è conoscere bene anche la nostra. Non dimenticandoci che l'Europa storicamente rappresenta l'unico luogo dove contemporaneamente abbiamo la tutela dei diritti delle donne, dei diritti dei minori, dei diritti del mondo del lavoro, dell'ambiente e della sostenibilità».
I lavori sono stati moderati dal giornalista e addetto stampa Michael Cantarella, che, al termine dei saluti, ha passato la parola a mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia, già Vescovo di San Miniato, che ha affrontato il delicato tema delle radici cristiane dell'Europa, soffermandosi e analizzando la crisi che l'Unione sta attraversando.
«Appare indispensabile una scossa morale, urge che l'Europa ritrovi se stessa», dichiara Mons. Tardelli, che, citando Papa Francesco, aggiunge: «serve un' Europa capace di dare vita ad un nuovo umanesimo».
Quindi è intervenuta la professoressa Francesca Martines, Docente di Diritto dell'Unione Europea presso l'Università di Pisa, che ha parlato di rappresentanza, democrazia e legittimità delle istituzioni politiche europee.
Il senatore Vannino Chiti, presidente della Commissione Politiche dell'Unione Europea al Senato, invece, ha parlato della situazione attuale dell'Unione Europea e delle prospettive future.
Infine ha preso la parola l'on. Brando Benifei, il più giovane deputato italiano al Parlamento Europeo, che ha affrontato il tema del futuro dell'Europa e del rapporto tra questa e i giovani.
Al termine degli interventi, vi è stato un breve momento di dibattito, durante il quale il pubblico ha avuto modo di confrontarsi con i relatori, ponendo domande e facendo riflessioni sugli argomenti oggetto dell'incontro.
Dopodiché vi è stata l'inaugurazione della nuova sede pistoiese dell'Opera SpathaCrux, sempre presso il Centro di Monte Oliveto, con la benedizione da parte di mons. Fausto Tardelli.

Dianich incontra il clero e i laici

Bella iniziativa quella che per la prima volta è stata proposta alla nostra diocesi: un doppio incontro di aggiornamento e formazione teologica per laici e sacerdoti. A tenere gli incontri è stato chiamato uno dei più noti teologi italiani, don Severino Dianich, che ha affrontato il tema dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Evangelii gaudium*. La conferenza per i laici ha avuto luogo al santuario di San Romano la sera di mercoledì 11 gennaio e ha visto una folta partecipazione di pubblico, che ha sorpreso lo stesso conferenziere. Non sono mancate al termine della relazione numerose domande di approfondimento. La mattina seguente ha avuto luogo l'incontro per il clero presso l'aula magna del Seminario vescovile di San Miniato.
Don Dianich ha saputo illustrare con lucidità e semplicità la situazione della Chiesa sotto la guida di papa Francesco, evitando di cadere nei facili slogan e invitando a cogliere quelle che sono le reali novità che si prospettano nel campo dell'evangelizzazione e della testimonianza cristiana. Lungi dal vagheggiare una ri-cristianizzazione della società occidentale attraverso l'azione politica e l'illusione di un potere che la Chiesa non ha più, il teologo ha sottolineato l'importanza dell'evangelizzazione dal basso, la trasmissione personale della fede, senza la quale la Chiesa andrebbe a finire nel giro di una generazione. Una Chiesa povera, aliena dal potere, la cui unica forza è quella della gioia del Vangelo.
Una presentazione che ha suscitato una discussione interessante, che ha portato tutti i partecipanti a mettere in questione idee e modelli acquisiti e a confrontarsi con il nuovo stile della Chiesa di Francesco.

BIOGRAFIA
Severino Dianich nacque da genitori istriani di lingua istrorumena, Natale lu Sciavina e Maria (Miza) Liubicich lu Petrjhulj; ha un fratello di nome Antonio.
Da bambino frequentò l'oratorio del Duomo dell'Assunta, dove coltivò la sua precoce vocazione al sacerdozio sotto la guida del parroco mons. Luigi Torcoletti e dei cappellani don Severino Scala, don Ariele Pillepich e don Alberto Cvecich.
Nel novembre del 1948, per l'invasione degli Jugoslavi di Tito, fu costretto a rifugiarsi in Italia insieme con la famiglia, che fu costretta a trascorrere cinque anni in vari Campi Profughi d'Italia; Severino, invece, già nel settembre 1949, per l'interessamento di don Cvecich presso l'Arcivescovo di Pisa mons. Ugo Camozzo, poteva iniziare i suoi studi liceali nel Seminario Arcivescovile di Pisa, e poi dal 1953 al 1960 conseguire presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma prima il Baccalaureato e poi la Licenza e il Dottorato in Teologia con una tesi su L'opzione fondamentale nel pensiero di San Tommaso d'Aquino.
Fu ordinato presbitero nel 1958, e a Pisa ricoprì negli anni 1961-66 vari incarichi.
Nel 1966 fu nominato parroco nell'antica Pieve di Caprona (Pisa) appena restaurata; ivi svolse il suo servizio pastorale fino al 1992; nel frattempo aveva iniziato e approfondito l'attività di ricerca teologica, specialmente nel campo dell'Ecclesiologia, e in seguito anche in quello dei rapporti tra teologia e arte.
Ben presto fu chiamato a insegnare nelle Facoltà Teologiche della Gregoriana e di Palermo; quindi tenne per molti anni la cattedra di Ecclesiologia e Cristologia nello Studio Teologico Fiorentino, ben presto divenuto Facoltà Teologica dell'Italia Centrale; nella stessa Facoltà fu fondatore e direttore del Master in Teologia e Architettura di Chiese.
Attualmente (2011) è Vicario Episcopale per la Pastorale della Cultura e dell'Università nella Diocesi di Pisa, nonché Direttore Spirituale nel Seminario Arcivescovile di Pisa.